

FOTOIT

La Fotografia in Italia

LILIANA
RANALLETTA/30



FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche **FIAF**
Anno XLVIII n. 10 Ott 2023 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia

PHILIPPE HALSMAN LAMPO DI GENIO

MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

FINO AL 7 GENNAIO 2024

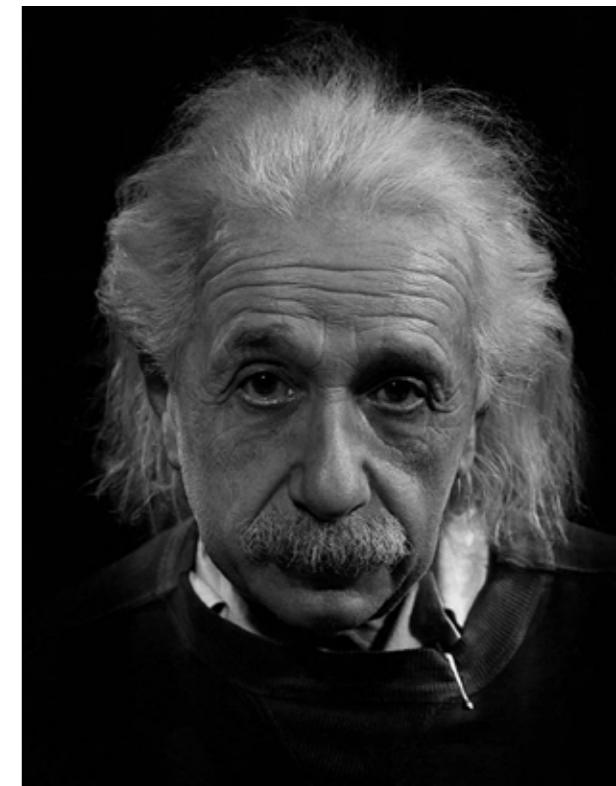
Al Museo di Roma in Trastevere è in corso una importante mostra di Philippe Halsman (fino al 7 gennaio 2024), la prima ampia rassegna in Italia con circa cento foto, curata con la consueta competenza da Alessandra Mauro in collaborazione con l'Archivio Halsman di New York. L'esposizione è promossa da *Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali* ed è organizzata da *Contrasto* e *Zètema Progetto Cultura*.

Si tratta di un'iniziativa di grande interesse perché permette di avvicinarsi all'universo di Halsman, autore finora poco esplorato in Italia, nelle sue innumerevoli e originali sfaccettature espressive. Nato a Riga in Lettonia nel 1906 da una famiglia della borghesia ebraica colta, dopo aver studiato ingegneria elettrica si dedica alla fotografia dagli anni '30 a Parigi dove apre uno studio e incontra Yvonne che diventerà sua moglie e preziosa assistente. Nel 1940, data la situazione bellica europea, si reca a New York con un visto ottenuto grazie all'interessamento di Albert Einstein, che sarà poi il soggetto di un famoso ritratto scattato a Princeton nel 1947 e che è presente nella mostra romana. Apre uno studio fotografico a Manhattan dove lavorerà per tutto il resto della vita che si concluderà nel 1979. L'esperienza americana, come per altri esuli europei soprattutto nel campo della fotografia, si rivelerà l'inizio di una carriera di successo e di grandi risultati creativi oltre alla collaborazione con le più importanti testate giornalistiche come LIFE di cui firma ben 101 copertine.

La sua particolare abilità tecnica e creativa come ritrattista gli permetterà di viaggiare e incontrare innumerevoli personaggi del mondo del cinema e dell'arte, come Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Ingrid Bergman, Bette Davis, Judy Garland, Ava Gardner e molti altri. Nel 1945 viene eletto primo presidente dell'American Society of Magazine Photographers e nel 1951, nel corso di un suo viaggio in Europa, viene invitato da David Seymour a far parte dell'Agenzia Magnum.



Continua la sua attività di ritrattista di personaggi dell'arte, della politica e del cinema come Matisse, Chagall, Churchill, Sartre, Brigitte Bardot e Anna Magnani, il cui ritratto di grande intensità drammatica, è esposto nella mostra romana. L'esposizione, dal titolo *Philippe Halsman. Lambo di genio*, presenta vari aspetti della sua produzione fotografica che permettono di avere una visione complessiva del suo lavoro. Innanzitutto i ritratti in bianco e nero e quelli a colori che testimoniano il suo particolare approccio al soggetto di cui mette in luce soprattutto l'aspetto psicologico come lui stesso rivela: "Il fascino del volto umano non mi ha mai abbandonato. Ogni volta sembra nascondere - e talvolta fugacemente rivelare - il mistero di un altro essere umano. In seguito, catturare questa rivelazione è diventato lo scopo e la passione della mia vita". Questo approccio verrà sviluppato anche nella sua attività didattica, nei corsi di "Ritrattistica psicologica" presso la New School di New York e nella Famous Photographers School fondata insieme a Irving Penn, Richard Avedon, Alfred Eisenstaedt ed altri. Ormai il successo ben meritato è testimoniato da importanti riconoscimenti tra cui il Life Achievement in Photography Award nel 1975 e nel 1979 Cornell Capa cura e organizza con lui una mostra completa del suo lavoro all'International Center of Photography che viaggerà per gli Stati Uniti nei



successivi otto anni. La mostra di Trastevere, assolutamente imperdibile, testimonia la vulcanica creatività di Halsman espressa in particolare nella vena surrealista presente in numerose fotografie ricche di ironia come quelle scattate a Alfred Hitchcock o nell'autoritratto "Omaggio alla moda" del 1951. Con Salvador Dalì nasce una fruttuosa e originale sinergia e il risultato sono una serie di immagini che esaltano la genialità di entrambi gli artisti. Del resto Halsman stesso aveva dichiarato che "nessun fotografo dovrebbe essere biasimato quando, invece di catturare la realtà, cerca di mostrare cose che ha visto solo nella sua immaginazione". Per dare leggerezza e movimento alle immagini chiede ai suoi soggetti di saltare di fronte all'obiettivo e qui nasce la cosiddetta "jumpology", azione dinamica in cui ritrae innumerevoli personaggi: da Marilyn Monroe a Audrey Hepburn, a Robert J. Oppenheimer fino ai duchi di Windsor. La mostra, di cui Contrasto ha pubblicato un catalogo molto accurato, sarà accompagnata fino a dicembre da una serie di incontri, organizzati insieme a Leica, con fotografi ritrattisti (Alessandro Albert, Simona Ghizzoni, Eolo Perfido e Toni Thorimbert) mentre la studiosa e docente universitaria Ilaria Schiaffini proporrà un viaggio storico-critico sui temi e gli autori del ritratto fotografico.